1868

N° 28

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 29 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4171 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Bassano;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Bassano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

Il numero 4183 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 28 dicembre 1867, n° 4134;
Sulla proposizione del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. La legge 25 maggio 1865, n° 2312, relativa ai contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato, è estesa alle provincie della Venezia e di Mantova, e vi avrà vigore incominciando dal giorno della pubblicazione del presente decreto.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con decreto del 16 gennaio 1868, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Bellotti Fortunato, vicecancelliere alla pretura di Rodi, temporaneamente applicato a quella di Vieste, è promosso dalla 3a alla 2a categoria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri trattò in primo luogo di uno schema di legge con cui si accorda al Governo l'esercizio provvisorio de'bilanci del 1868 durante il prossimo mese di febbraio; che, dopo osservazioni fatte dai deputati Mellana, Crispi, Bertolami e dal presidente del Consiglio, fu approvato con voti 203 favorevoli e 111 contrari.

Continuò poscia la discussione dei capitoli del bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1868; di alcuni di essi ragionarono i deputati Cancellieri, Serpi, Curti, Barazzuoli, Puccioni, Lazzaro, Morelli Carlo, Arrivabene, Morpurgo, Macchi, Asproni, i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, e il relatore Martinelli.

Nella stessa seduta il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio presentò un decreto che lo autorizzava a ritirare il disegno di legge relativo al marchio de'lavori d'oro e d'argento; e il ministro delle finanze presentò i seguenti nuovi schemi di legge:

Modificazione de'dazi di esportazione delle pelli e d'importazione de'pesci;
Ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia nel 1848 e nel 1849 alle vedove ed ai figli dei cittadini morti in difesa della patria;
Cessione ai comuni dei dazi sopra i pesi pubblici;
Cessione delle Terme d'Acqui a quel municipio;
Coltivazione del tabacco in Sicilia.

MINISTERO DELLA MARINA.
DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE.
Notificazione.

Essendo riuscito infruttuoso l'esame di concorso datosi il 1° ottobre dell'anno ora scorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, sarà ripetuto tale esame il giorno 1° settembre prossimo venturo in Firenze presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:
1° Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;
2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 1° settembre p. v.;
3° Avere riportata la laurea in una delle Università del Regno;
4° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dell'articolo 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;
5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima della ammessione all'esame.

L'esame consisterà di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 agosto p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4a).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1,500 e saranno mandati in seguito a Parigi per due anni onde completare i loro studi, con una indennità giornaliera di lire 6.

PROGRAMMA per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.
Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.
Cambiamenti della variabile indipendente.
Serie di Taylor per le funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limiti dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minori delle funzioni di una o più variabili.
Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.
Curvatura della superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.
Integrazione per serie.
Teoremi principali sugli integrali definiti.
Calcolo numerico di essi.
Formola di Simpson.
Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi.
Criteri d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.
Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.
Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.
Teoremi relativi alle equazioni lineari in ordine qualunque.
Equazioni simultanee.
Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.
Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.
Principali problemi sulla superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.
Principali problemi sulla intersezione delle superficie. Intersezioni di superficie curva con piani e fra loro.
Elica ed elicoide sviluppabile.

MECCANICA.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.
Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra una curva nello spazio.
Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.
Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido. 1° Libero, 2° obbligato ad un punto. 3° Ad un asse.
Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare delle catenaria.
Leggi sperimentali dell'attrito.
Principio delle velocità virtuali.
Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di D'Alembert.
Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.
Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.
Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.
Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.
Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.
Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.
Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.
Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.
Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.
Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.
Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine fatta astrazione dagli attriti.
Stato prossimo al moto delle macchine.
Dei principali motori impiegati nelle arti.
Moto equabile e vario delle macchine.
Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.
Organi direttorii del movimento delle macchine.
Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.
Macchine a colonna d'acqua.

Firenze, 10 gennaio 1868.
Il Ministro: A. RIBOTY.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

Eransi incoati dei procedimenti contro 17 giornali incolpati di aver pubblicati dei resoconti dei dibattimenti legislativi, differenti dai resoconti ufficiali. Tali procedimenti erano stati abbandonati riguardo a sei fra loro. La morte del signor Boniface estinse l'azione pubblica contro il *Constitutionnel*. I gerenti degli altri dieci giornali sono comparsi davanti alla 6a Camera e sono stati tutti condannati. I nostri lettori comprenderanno senza difficoltà quale interesse noi abbiamo a studiare i dieci giudizi che colpiscono articoli diversi e conchiudono tutti egualmente. Ad onore della stampa parigina dobbiamo prima di tutto constatare che nessuna delle sentenze è motivata da un resoconto di mala fede o ingiurioso o diffamatorio; la lealtà di nessuno « dei condannati del 25 gennaio » viene posta in dubbio; quelli fra i nostri lettori che non conoscessero a fondo la legislazione a cui si è sottoposta la stampa dal 1852 in poi proveranno senza dubbio qualche stupore vedendo come sia bruciante il terreno sul quale ci conviene procedere tuttavolta che non vogliamo parlar loro della Russia o della China, ma bensì degli affari che li toccano più davvicino. Lo sappiano ora: sia che si faccia conoscere al pubblico come il *Glaneur* ed il *Journal de Paris* « l'effetto prodotto sull'assemblea » dai discorsi di uno o più oratori; sia che si riveli come il *Siècle* e l'*Opinion nationale* « l'impressione prodotta sui membri dell'assemblea »; sia che « si descriva a proprio grado » un incidente, come fece l'*Union*; sia che « si analizzi a proprio talento il discorso pronunziato da un ministro » come abbiamo fatto noi; sia che invece di scegliere in questa maniera ciò che si vuole analizzare o descrivere, si dia come la *France*, « un sunto compiuto della seduta »; sia che « si abbozzi il quadro di un incidente, come il *Temps* e che si presenti « il contegno dei membri dell'assemblea » in atto di ascoltare uno dei loro colleghi; sia che « si riproducano testualmente due parti » di un discorso come l'*Avenir National*, si è egualmente colpevoli agli occhi della legge, si è egualmente esposti ad una ammenda di 1000 lire, ma che potrebbe essere cinque volte più grave.

Come i sei giornali contro ai quali i procedimenti vennero abbandonati e quegli altri che non vennero citati in giudizio sieno riusciti a parlare delle discussioni del Corpo legislativo senza farne conoscere sia « l'effetto » sia « l'im-

---

73

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XI.

Al pian terreno che serviva pure di cucina, stava il Maso presso a sua madre. Egli si lavava il viso tinto di nero, e levatasi la barba finta disse:

— Mamma lo sapete voi quel che mi cuoce?

— Che mai? di non aver ammazzato il giovane conte tre giorni fa. Così a tiro non mi capiterà mai più. Lo potevo cogliere netto nell'osso del collo, da farlo cadere come un passero. Vi so dir io che non avrebbe fiatato più; gli avrei fatto un buco per dove sarebbe passata la luce del sole!

— Carino con questo tuo pentimento!

— Sicuro, gua', e avrei anche fatto una buona opera accoppando colui. Pensate solo, mamma, come sono fatti i gran signori, come son fatti quelli che son padroni di questa foresta e della selvaggina che ci è dentro! Pensate a questo, mamma, e poi dite s'io non sono un buon ragazzo.

— O come mai?

— O lo sapete, mamma, perchè il conte era venuto nella foresta? e' non ci voleva essere al momento che il babbo aveva a morire; e per questo uscì a cavalcare e lasciò che il vecchio tirasse le cuoia a sua posta. Ma invece io vi prometto che quando vorrete morire, e che io ci sarò qua, non vi abbandonerò punto. I' mi sarei guadagnato il paradiso solo che avessi spacciato quel valentuomo. Se l'avessi saputo allora, affè che l'avrei fatto, io non lo facevo che per ispasso, gua'. Tutto il mio gusto sta adesso nel pensare la tremarella ch'egli ebbe; figuratevi: aver dovuto trottarsene in mia presenza, mentre tenevo la bocca dello schioppo rivolta al suo dorso, sì che ad ogni istante ... ah! caro il mio Wildenort!

All'udir proferire il nome del suo casato, Irma cadde come tocca da un colpo di fuoco. Si rialzò prontamente e, trattenendo il respiro, portasi ad orecchiare, ode il Maso che dalla stanza vicina prosegue:

— Da quel momento mi par d'essere stregato; non mi capiterà mai più così a tiro, ed io che fui così semplicione! oggi tra il chiaro e il buio mi passò innanzi..... il diavol si pigli chi ci crede agli spiriti! sì, mamma, incontrai un cavallo, stupendo vi dico io, e nessuno suvvi. O se fosse stato un cavallo per davvero, da poterne far denaro?... Io sono pure stato il gran pazzo, che mi lasciai spaventare a quel modo, al vederlo correre a furia colla criniera svolazzante, e springare calci disperati. Intanto che io mi raccapezzai ch'era un cavallo per davvero, e che tutte le leggende di spiriti erano melensaggini..... poverino me, gli era già a mille miglia!

— No, Maso, prenditi guardia. Gli spiriti ci entrano. Ora vieni, ponti qui, tieni la mano sopra la fiamma, e giurami di non alterarti a quel che ti vo' raccontare.

— Che sapete voi?

— Più che non ci capisca in quella tu' testaccia di bue. Ti dico, che spiriti ci sono, e là su quel letto ci sta la *ninfa del lago*.

— Mamma, che siete impazzata?

— Pon mente a quel che dico. Ella mi ordinò di cuocerle una zuppa.

— Davvero? o che le ninfe dei laghi mangiano zuppa anch'esse? io non ho paura, gua', di chi mangia roba cotta. I' la vorre' vedere un poco questa ninfa del lago.

La vecchia lo volle trattenere, ma egli nonostante penetrò nella stanza e stette come incantato al vedere l'Irma; ma tostamente disse:

— L'è una donna come voi, soltanto che la è molto più bella. Se fosse la *ninfa del lago* la dovrebbe avere un piè di cigno, per quanto ne so io. Chi è, mamma?

— Non lo so io.

— Ebbene glielo vo' chiedere.

La vecchia cercò di trattenerlo, ma Irma alzatasi, guardò fiso, aprì la bocca senza tuttavia poter proferire parola.

— Sei tu quella? — chiese Maso ad un tratto — gli è un bel caso!

In ciò dire egli fece per afferrarla, ma la Zenza ne lo impedì.

— Sei tu quella? — ripetè egli — ti sei smarrita e ti trovi ora qui. La è proprio stupenda!

— Mi conosci tu?

— O chi non ti conosce? to' la ganza del re! ed ora tu se'.....

Un grido altissimo di disperazione sopraffece la parola del furfante.

Allegri! — galloriò Maso — fuori mamma! fuori Ester! non ho punto bisogno di voi altre!

— Lasciala stare! tu non le devi far nulla! — gridò la vecchia.

— Come non posso?.... chi me lo impedirà?

La vecchia si sforzò di lottare con lui, ma egli la scaraventò indietro, e poich'ella non sapeva più che si fare, prese la minestra che cuoceva e fece giuramento di sbacchiargliela in viso. Egli fece per ischermirsi, ma vacillò indietro e si diede a mugghiare come un toro.

Ester corse ad Irma, e in tutta fretta le susurrò all'orecchio:

— Vieni, Vieni! per amor di tuo padre io ti salverò Vieni, fuggi! Ella se la trascinò seco, giù pel monte, senza posa.

Irma che si sentiva mancare il fiato, non poteva più andar oltre, voleva riposarsi un istante, ma Ester la trascinò ancora per un buon tratto finchè non giunsero ad una fonte, dove fecero sosta, ed Ester si bagnò le mani per rinfrescare la fronte ad Irma.

Per alquanto tempo non dissero verbo. Ma finalmente Irma chiese:

— Conosci tu la strada al lago?

— Se la conosco! la è pure la mia strada, io non ho più altra scappatoia.

— Come? che pensi tu?

— Quel che tu vuoi, lo vorrò anch'io, devo pure volerlo.

— O lo sai dunque che voglio io?

— Annegarti.

Irma tremò tutta quanta all'udirsi dire così all'orecchio il proprio disegno.

— Io non lo so — continuò Ester — ma me lo posso pure imaginare quel che ti ci spinge. Mio fratello ti disse una mala parola. Ma te ne prego, non lo fare! Guarda, tu sei ancora tanto bella, tanto giovane e ricca; tu puoi vivere ancora, e per te le cose possono ancora cambiarsi. Non lo fare... ma zitta! — s'interruppe ella subitamente — non udisti nulla? non parliamo ora per poter udire ogni cosa. Egli non ci lascia, su, alzati, ci bisogna andare avanti.

S'inoltrarono nel cupo del bosco.

Alla fantasia d'Irma si presentò un'imagine d'inferno: là nell'eternità, poichè il peccato come la virtù ci eguaglia tutti, grandi e piccoli sono incatenati assieme e hanno a soffrire del pari.....

Camminarono finchè giunte ad un torrente che rumoreggiava selvaggiamente, Ester le chiese:

— Tu se' dunque sua sorella?

— Di chi?

— Del mio Bruno. O come se la passa? pochi giorni sono lo vidi mentre andavo per ova di formiche, ma egli non mi vide. È vero che s'è ammogliato e ch'è felice?

— Sì, ma perchè lo chiami *tuo* Bruno?

— Or bene, te lo vo' dire, tu sei la prima che da quel dì abbia inteso il suo nome dalle mie labbra. Non ti parlò mai egli?...

— Mai.

— Pure non può essersene dimenticato. Vieni, qui Maso ci potrebbe trovare, prendi la mia mano, e torniamo indietro che i cani perderanno le nostre orme.

Ester prese Irma per mano e la condusse sotto una roccia che dirupava, e sedutesi entrambe Ester raccontò:

— Mia mamma non ne sa nulla, e neanche mio fratello. Il vero non lo sa nessuno, ma a te lo posso dire. Propriamente qui non è casa nostra, ma l'estate veniamo qui sovente in cerca di genziana, di erbe medicinali, e di ova di formiche. A quindici anni ero un demonietto di ragazza, che avrei potuto gareggiare nel correre coi cavriuoli. Tuo fratello m'incontrò allora nei boschi. Era bello, bello di molto, come quaggiù al mondo non ve n'ha più alcuno. E poi gli era cortese e buono, e ci amammo tanto, tanto! Io piangevo ogni volta che mi conveniva partirmi da lui per tornare a casa dalla mamma. Stavo sempre volentieri al bosco, come un capretto, e

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 27

pressione » che hanno prodotto gli oratori dei cui discorsi si tratta; senza presentare, sia « un quadro » sia « un abbozzo » sia « un'analisi » fatta « a grado loro » sia « un riassunto compiuto » di una seduta o di un incidente, è una felice combinazione di cui ci congratuliamo con loro vivamente. Noi non possiamo più dire: è una prova di finezza che non sapremmo ammirare abbastanza, giacchè uno di loro ci ha francamente dichiarato: essergli assolutamente impossibile dichiarare in che consistesse la differenza fra i suoi articoli proclamati innocenti e quegli altri che si persistette a giudicare passibili di pena.

— Il decimo dei giornali incriminati e condannati fu l'*Intérêt public.*

— Il visconte de La Guéronnière ha diretta alla *France* una lettera sul soggetto delle condanne subite dai dieci giornali. Ecco le conchiusioni di tale lettera:

« Per i dieci giornali condannati, il processo non è che un picoolo infortunio; pel governo è un errore. Tutti gli spiriti sensati e moderati lo deplorano; le sole passioni ostili potrebbero rallegrarsene. Non vi ha che un mezzo di porvi riparo, secondo il mio avviso. Ed è che il governo proponga pel progetto di legge sulla stampa un articolo addizionale che sciolga la questione in un senso o nell'altro. Esso eviterà in tal modo una grave responsabilità per la magistratura nel momento in cui le bisogna elevare la sua missione all'altezza della sua indipendenza e dei suoi lumi. Egli farà uscire il nostro diritto costituzionale dall'equivoco, per reintegrarlo nel campo della verità. Assumendo un contegno franco e netto esso renderà più difficile l'attacco ai suoi avversari e più facile la difesa ai suoi amici.

« Ecco, secondo me, come la redazione della *France* deve accogliere la decisione che la condanna..... »

PRUSSIA. — L'*Havas* ha da Berlino i seguenti telegrammi:

Berlino, 25 gennaio.

Camera dei deputati. — La Camera a proposito del capitolo del bilancio relativo ai musei di Berlino ha adottato una mozione del signor Twesten, colla quale si chiede la istituzione di una Commissione di esperti per la compera ed il restauro degli oggetti d'arte. L'autore della mozione ha ricordati i tentativi infelici che si sono fatti ultimamente per il ristauro di un quadro di Andrea del Sarto.

Il commissario del Governo ha promesso di prendere in seriissima considerazione la proposta del signor Twesten.

Berlino, 25 gennaio.

Scrivono da Schwerin, da fonte certa, che la notizia della conchiusione di una convenzione militare tra la Prussia ed il Meklemburgo è priva di fondamento. I due Stati si sono semplicemente posti d'accordo sulle misure adatte a facilitare il trapasso degli ufficiali di una delle due armate all'altra.

AUSTRIA. — In data di Vienna 24 l'*Osservatore triestino* scrive:

La missione prussiana ritornò a Berlino tosto dopo i funerali dell'imperatore Massimiliano e dopo essere stata ricevuta qui nel modo più gentile e più amichevole. S. A. I. il signor arciduca Guglielmo l'accompagnò in persona a visitare l'arsenale. S. M. l'Imperatore si degnò, dopo il benigno suo ricevimento, di conferire al generale de Brauchtisch la grancroce, e al colonnello barone di Willisen, la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo, al caposquadrone V. d. Gröben, l'ordine della Corona ferrea di terza classe, e ai tenenti de Wedell e de Brauchtisch la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe. Il barone Magnus ritornò con loro a Berlino. È questa una nuova smentita alle voci che volevano attribuire al medesimo un posto diplomatico a Vienna invece del barone di Werther o presso a lui. Il barone di Werther non lascierebbe Vienna, se non nel caso che venisse ripreso e attuato il progetto di affidargli il portafoglio degli affari esteri in Prussia.

— Da Zagabria 25 lo stesso giornale reca che il progetto d'indirizzo della Dieta croata dice in sostanza: È deplorabile che la forza irresistibile delle condizioni del paese non abbia permesso alla Dieta croata di partecipare alla com pilazione del diploma inaugurale, come pure di assistere alla solennità dell'incoronazione. Nelle trattative per l'accordo si prenderà per norma il sancito articolo di legge della Dieta del 1861. Segue poi la preghiera per l'incorporazione della Dalmazia e del Confine militare; si domanda che vengano rilasciate al più presto le opportune disposizioni; e si dichiara che lo scioglimento del Confine militare potrebbe seguire in parte senza porre in pericolo l'interesse generale della Monarchia. Il progetto termina con una protesta in massima contro le decretazioni.

Il capoluogo sassone di Beschkirch (Transilvania) elesse a cittadini onorari il barone di Beust, il conte Andrassy e Deak. Da 700 anni ch'esiste Beschkirch, è questa la prima elezione di cittadini onorari che abbia avuto luogo colà.

— In data di Praga 24 scrivono:

La Rappresentanza comunale di Franzensbad, indignata degli ultimi disordini di Praga, conferì al Cancelliere dell'Impero e al ministro Herbst la cittadinanza onoraria, in segno di fiducia. — Il Dr. Klaudy si reca a Vienna per ringraziare S. M. della conferma della sua nomina e per dar relazione intorno alle ultime turbolenze.

— Uno studente serbico compromesso nelle ultime turbolenze venne relegato.

— Si ha da Vienna 22:

Il Ministero dell'Impero ha presentato alla Delegazione del Consiglio dell'Impero il preliminare elaborato, previa discussione fra i rispettivi Ministeri delle due metà dell'Impero, per le spese comuni di tutti i Regni e paesi per l'anno 1868, coll'invito di sottoporlo a discussione, e di prendere deliberazione colla conseguenza legale che il coprimento accordato venga introdotto come fabbisogno nei bilanci delle due metà dell'Impero.

L'annesso preliminare si divide secondo la sua destinazione in 5 capitoli:

1) Cancelleria di gabinetto di S. M.
2) Ministero comune degli esteri.
3) Ministero di guerra dell'Impero.
4) Spese di regia nel Ministero di finanza dell'Impero.
5) Controllo dei conti.

Il Ministero dell'Impero ha accompagnata la sua proposta con osservazioni che si riassumono come segue:

Capitolo I.

La cancelleria di gabinetto, siccome ufficio ausiliare del Monarca comune nell'esecuzione degli affari del Governo imperiale, che comprende tutti i paesi, venne portata in questo bilancio sicoome spesa evidentemente comune, e ciò, malgrado la sua minima importanza finanziaria, in un capitolo separato, perchè il suo posto non poteva essere dopo nessuno dei Ministeri comuni.

Capitolo II. — *Affari esteri.*

Le spese della Monarchia austriaca per la sua rappresentanza all'estero furono sempre tenute notoriamente in limiti molto moderati.

Gli emolumenti dei rappresentanti austriaci all'estero stanno pressochè in media al disotto delle dotazioni d'altre grandi potenze, e gli assegnamenti degli impiegati subalterni loro addetti sono così ristretti, che non è aperta tale carriera di fatto che a figli di famglie agiate; tante sono le esigenze sociali a quella congiunte.

Le spese complessive per la direzione centrale e per la rappresentanza diplomatica e consolare importano, detratte le spese straordinarie per soccorso ai rifuggiti montenegrini, 2,590,000 fiorini, mentre la spesa corrispondente dall'Inghilterra già nell'anno 1862, importava fiorini 6,427,475, e in Francia fiorini 4,507,000, e si aumentò da allora in quei due Stati.

L'importo proposto di fiorini 550,000 per ispese segrete di servizio dev'essere riservato di sua natura soltanto a schiarimenti orali e confidenziali.

Un titolo del tutto nuovo presso questo Ministero è formato dalla sovvenzione di due milioni al Lloyd, al quale, in seguito al trattato doganale e commerciale, fu collocata al Ministero degli esteri.

Da questa sovvenzione sono state diffalcate le imposte sulle rendite da pagarsi da questa Società di navigazione, nonchè gli interessi del loro debito di priorità, per cui l'aggravio reale del bilancio comune importa per questa partita soltanto fiorini 1,798,000.

Capitolo III. — *Affari militari.*

È questa la parte più importante e di estensione di gran lunga maggiore dei pesi comuni che risultano della Prammatica Sanzione.

Il bilancio proposto dal Ministero della guerra non può quindi essere che d'un'importanza provvisoria per il corrente anno.

In base a tale principio e all'attuale organizzazione e distribuzione dell'armata e della marina venne formato il preventivo del Ministero della marina, dal quale risulta:

Il fabbisogno complessivo per l'armata di terra è di	Fior.	76,357,000
e detratte le entrate proprie di .	»	3,857,000
una corrisponsione dello Stato di	»	72,500,000
Indi per la marina un fabbisogno di	Fior.	7,579,200
da cui detratte le proprie rend. con	»	79,200
una corrispons. dello Stato di	Fior.	7,500,000

quindi in tutto per la Direzione centrale, l'esercito di terra e la flotta richiedono una corrisponsione per parte dello Stato di 80 milioni.

Le rendite proprie dei Confini militari di fior. 3,133,000 sono diffalcate in questo preliminare dalle spese dei Confini militari (partita 126), per cui i Confini militari, oltre a questo coprimento, esigono una corrisponsione della somma di fior. 1,496,993 per parte dello Stato, già compresa nella somma degli 80 milioni.

Avuto riguardo alla novità dell'istituzione costituzionale e al carattere transitorio del bilancio dell'armata di questo anno, fu riconosciuta l'opportunità che i due ministeri prendano una risoluzione sull'estremo limite, oltre il quale essi non potrebbero assumere la responsabilità pel regolare andamento del servizio; che però, colle concessioni adatte entro questi limiti avessero a venire incontro per propria iniziativa alle onorevoli delegazioni anche con minore soddisfazione di singoli interessi di servigio.

Si prese quindi per punto di partenza l'ultimo bilancio dell'armata presentato in via parlamentare pel 1865, e su questa base si passò, con riguardo ai cambiamenti subentrati in seguito, alle generali diminuzioni delle partite, su di che verrà presentato all'onorevole delegazione con ispeciale comunicazione l'ulteriore prospetto comparativo.

Ora, con riguardo ad alcuni cambiamenti avvenuti nelle spese dei Confini militari e nelle entrate proprie dell'amministrazione della guerra, ne risulterebbe una cancellazione generale di 3,207,000 fiorini; per cui la corresponsione dello Stato di 80 milioni, si ridurrebbe a 76,793,000 fior.; di cui toccano fior. 69,293,000 all'armata di terra e fiorini 7,500,0000 alla marina.

Capitolo IV. — *Ministero delle finanze dell'Impero.*

Saranno subordinate al Ministero dell'Impero la Cassa centrale dell'Impero e il dipartimento di contabilità ad essa appartenente, per la gestione dei danari destinati a spese comuni. A questa Cassa passarono pure tutte le considerevolissime rimanenze di Cassa, gli attivi e gli effetti che alla fine dell'anno 1867 si trovavano nella Cassa centrale di Stato, e per ciò che riguarda il conteggio dei medesimi a favore delle due parti dell'Impero, in quanto non abbiano già una destinazione legale, resta riserbato un accordo speciale con ambi i ministeri responsabili delle finanze, che sarà recato a cognizione di ambe le assemblee legislative.

Un'ulteriore spesa di regia presentata in modo particolare è quella per il debito fluttuante, che in seguito all'assunta malleveria solidale è divenuto un oggetto comune. In questa partita del preventivo, avuto riguardo all'esistente provvigione di cedole, si scese al disotto del bisogno dell'anno passato nella riserva principale. Però se falsificazioni più numerose e meglio riuscite dovessero costringere ad un cangiamento della forma delle cedole, la richiesta presentata difficilmente riescirebbe bastante.

Abbisognano di dilucidazione le spese poste pure particolarmente in evidenza per il debito consolidato, giacchè questo punto divenne già oggetto di pubblica discussione e d'interpretazione contraddittoria.

Il fabbisogno per il debito dello Stato non fu dichiarato oggetto comune dal 12° articolo di legge ungarica del 1867, nè divenne un oggetto comune mediante la convenzione conchiusa intorno al contributo da prestarsi per parte dell'Ungheria.

Siccome l'Ungheria si è aggiustata mediante il suo annuo contributo fisso per gli interessi e il rimborso del debito dello Stato, così essa non è interessata più oltre a verificare e stabilire il fabbisogno spettante agli altri paesi, ed anzi si è privata espressamente di qualunque ingerenza in ciò, rimettendo al Consiglio dell'Impero le trattative sull'unificazione. Qualunque cangiamento in questa determinazione sarebbe atto ad alterare le relazioni di diritto.

Tutte le disposizioni amministrative e gli atti legislativi, che hanno per oggetto di verificare, tener fermo e procurare il fabbisogno per il debito pubblico, il quale va a carico delle altre provincie, sono quindi d'esclusiva competenza del ministro delle finanze di qua del Leitha e del Consiglio dell'Impero.

Il fabbisogno per il debito pubblico non appartiene quindi al bilancio comune, ma sarà da inserirsi colla quota fissa nel bilancio ungherese e colle altre parti nella legge di finanza da stabilirsi per parte del Consiglio dell'Impero.

CAPITOLO V.

Il controllo dei conti, inseparabile da un governo responsabile, è adatto al ministero delle finanze, in quanto concerne l'organismo della Corte dei conti, organismo che esso è chiamato a sorvegliare.

I ricavati dei dazii per i paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero sono calcolati a	Fior.	8,502,436
Per i paesi della Corona ungarica con	»	1,079,755
In complesso con	Fior.	9,582,191
Da questo complesso vanno sottratte le restituzioni per i dazi di consumo calcolate a	»	3,100,000
Quindi a coprimento delle spese comuni restano	Fior.	6,482,191

Per quello poi che concerne l'essenza dei deliberati da prendersi d'accordo, il ministero dell'Impero, nella supposizione che nelle perdite del presente bilancio venga fatto il diffalco complessivo summentovato di fiorini 3,207,000 nella spesa per l'esercito, propone che le deliberazioni medesime abbiano a contenere le disposizioni seguenti:

1. Le spese che nell'anno 1868 dovranno sostenere tutti i regni e paesi vengono fissate a fiorini 86,358,893.

2. Di questi toccano alla cancelleria di gabinetto di S. M. fiorini 72,854; al ministero comune degli affari esteri fiorini 4,423,600; al ministero della guerra, e precisamente per l'esercito (corrisponsione dello Stato) Fior. 69,293,000 per la marina (corrisponsione dello Stato) . . . . » 7,500,000

Somma . . . . Fior. 76,793,000

Al ministero delle finanze dell'Impero fiorini 3,969,484 colla libertà del giro di fondi entro i titoli 4 fino ad 8, il titolo 9 fino al 16 di tutte le spese indicate sotto diversi numeri di partita, però sotto il medesimo titolo.

3 A coprimento di queste spese deve impiegarsi anzitutto l'introito netto dei dazii preventivato con 6,482,191 fiorini, detratte da questi le restituzioni del dazio consumo.

Nel caso che l'introito reale dei dazii rimanesse al dissotto di questo preventivo, la deficenza sarà coperta mediante contributi proporzionali di ambedue le metà dell'Impero.

4. Quel rimanente del fabbisogno fissato a 79,876,702 fiorini, che dopo la sottrazione del preventivo introito dei dazii restasse da coprire verrà coperto dai paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero col 70 per 100, cioè con fiorini 55,913,691 41, e dai paesi della Corona ungarica con 30 per 0/0, cioè con fior. 23,963,010 60, ed i relativi importi sono da collocarsi come fabbisogno nel bilancio di ambedue le parti.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 27, in data di Berna, 24:

Il console generale svizzero in Washington esorta replicatamente ed energicamente a non emigrare negli Stati Uniti nell'attuale stagione, e principalmente nei prossimi due mesi, ed in considerazione delle difficili circostanze commerciali. Chi ora vi giunge senza mezzi, per l'ignoranza della lingua e di tutte le pratiche, cade inevitabilmente nella miseria, ad onta di tutti i lodevoli sforzi della Commissione d'emigrazione in New York, ove soltanto nel p. p. anno giunsero più di 240,000 emigrati.

— Per la prossima state si aspetta al castello di Arenenberg l'imperatrice di Francia col suo figlio. Il castello viene ristaurato ed ornato, e diverse nuove costruzioni devono essere compiute per il maggio prossimo. Dicesi che l'Imperatore abbia ordinato che vi siano esclusivamente impiegati operai di Salenstein.

— Il conte Ladislao Plater ci dirige la seguente circolare, inscritta *False notizie d'origine russa,* e datata dalla Villa Broelberg presso Zurigo, il 22 gennaio:

« La stampa, nell'interesse della verità, non può nè deve essere, anche involontariamente, complice delle calunnie e delle falsità sparse sistematicamente dagli organi della Russia.

« È appena smentita la notizia di un preteso arruolamento fatto da emigrati polacchi nella Svizzera, che i fogli russi hanno inventato delle misure di rigore che avrebbe adottato contro di loro il Consiglio federale, e l'espulsione di 24 polacchi da un solo Cantone. Questa notizia fu dapprima riprodotta da alcuni fogli di Germania, e si è poi aperta la via in parecchi giornali francesi.

« Eppure non v'ha parola di vero in questa asserzione, ed il giornale di Berna il *Bund,* perfettamente informato delle decisioni prese dal Consiglio federale, credette dovere smentirla formalmente il 18 gennaio.

« È di pubblica notorietà che il Consiglio federale non ha promulgato alcun decreto che assoggetti gli emigrati polacchi a cauzione od allo impegno di non chiedere assistenza alle autorità elvetiche. Quelli che non pagheranno cauzione, o che non saranno naturalizzati svizzeri, non saranno obbligati ad abbondonare il paese. Non solamente alcun governo cantonale non ha già espulso 24 polacchi, ma la Svizzera continua ad esercitare una generosa ospitalità verso quelli che hanno combattuto per l'indipendenza e la libertà della loro patria. »

TURCHIA. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Corre voce che il Governo ottomano voglia formare un esercito d'osservazione alle frontiere della Grecia, del Montenegro, dell'Erzegovina e della Serbia sino al Danubio. A quanto si dice, ne verrebbe affidato il comando ad Omer pascià.

— Da Canea 13 scrivesi allo stesso giornale:

Non posso nascondervi che l'insurrezione si mantiene sempre, però senza che siano accaduti conflitti, se non quelli imaginati dalla stampa favorevole agli insorti, perchè la truppa serba tuttora la difensiva, e il Governo spera di poter domare il movimento coi mezzi conciliativi e colle concessioni. Di queste concessioni ei diede infatto un nuovo saggio, quello cioè d'accordare, fra le altre cose, l'esenzione dal tributo militare, l'esenzione dal pagamento della decima per due anni, spirati i quali si dovrà pagare per un triennio la metà soltanto di questa tassa, il prodotto della quale metà verrà impiegato dal Governo in opere utili al paese. Se queste concessioni, accordate sulla proposizione delle deputazioni raccolte attorno al Gran Visir, non vengono accolte anche dagli insorti, bisogna dire che essi sono incontentabili, e che vengono spinti da promesse più vantaggiose, ma d'attuazione assai difficile.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 26, ha avuto luogo la grande rivista passata dal duca d'Aosta. Erano 50 bei battaglioni, 22 di truppa regolare, schierati lungo S. Lucia e Riviere di Chiaia, di allievi spiegati in piazza del Plebiscito; gli altri di guardia nazionale, che appoggiavano la loro destra al Museo e si stendevano per la strada Toledo. S. A. R. al mezzogiorno in punto è uscita dal palazzo Reale scortata dalla guardia nazionale a cavallo, seguita dal suo stato maggiore e da quei bravi napoletani che combatterono a Custoza come soldati del reggimento Guide nel 1866.

S. A, salutata dallo sparo delle artiglierie, si è portata alla testa di colonna, al Museo, per piazza del Municipio. Finita la rivista, le truppe si sono formate in colonna serrata al Gigante, e la guardia nazionale in Toledo, serrando sulla sezione di sinistra; ed hanno questa e quelle sfilato in parata dinanzi a S. A., che era in piazza del Plebiscito.

Tal festa militare, che davvero fu una festa, e per tutta la città, è finita alle ore 2 1/2 pomeridiane. La via di Toledo era affollatissima.

— Il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli* le seguenti notizie sull'eruzione del Vesuvio, datate del 25 corrente:

L'eruzione del Vesuvio si mantiene nel secondo periodo di minore attività in cui si è messa dopo il

---

quasi avevo caro quando, tornata a casa, la mamma mi batteva, perchè così potevo piangere senza dover dire il perchè piangevo. Ogni ora, ogni minuto non sentivo altra brama che di lui, nè da lui mi volevo più separare. Un dì mi palesò chi era lui, e che suo padre era uomo molto severo; se non fosse stato di ciò, mi avrebbe condotta in sua casa al castello, e mi avrebbe fatto contessa. E allora... oh! da quel dì io ci pensai mille e mille volte, la sciocca fanciulla che fui, ma io non volevo punto nulla di male... allora, lo sai tu che feci? poichè il mio Bruno si era lagnato così acerbamente, m'imaginai che quel padre cattivello si sarebbe pur dovuto poterlo ammansare, e me n'andai diviata al castello da tuo padre per dirgli che non doveva essere tanto cattivo e di cuor duro, e che aveva a permettere che Bruno mi sposasse, che io le sarei stata sicuramente una nuora per bene, che ci amavamo tanto, come nessuno si poteva essere amato mai dacchè mondo era mondo. Tuo padre mi fisò — non dimenticherò mai que' suoi occhi, ed anche ora li ho innanzi così grandi e risplendenti, e, vedi, poco fa quando Maso ti si voleva cacciare addosso, i tuoi erano anche così, proprio come i suoi, e questo fu che mi mise compassione di te, e ti volli salvare.

— E poi? — chiese Irma dopo una lunga pausa.

— E poi — rispose Ester ripigliando animo — tuo padre mi mosse incontro, ed io mi chinai per ischivarlo, credendo mi volesse buttar giù. Ma egli mi pose la mano sul capo dicendomi: tu sei una buona fanciulla, e benchè tu possa aver fallito, non dipenderà da me che tu non ti possa conservare la buona fanciulla che sei. E ciò detto chiamò un servo ordinandogli che facesse venir Bruno. Venne Bruno, e al vedermi gli prese paura, ma io gli dissi: non aver timore tuo padre gli ha buon cuore, e ti dà a me per marito. Bruno non si mosse punto, e tuo padre gli disse: vieni, vien qua! ma egli fermo al suo posto, e in viso si faceva bianco come il pannolino della tavola a cui si appoggiava. Tuo padre gli disse anche una volta: bene, verrò io da te. Tu non hai agito bene, ma puoi ancora mostrarti un uomo per bene Ecco questa fanciulla della foresta...... sì, e' disse proprio così tuo padre.... io ti permetto, anzi ti comando di prenderla in moglie. Bruno si diede a ridere; un demonio rideva dentro di lui, e quelle risa non le scorderò mai.... Tuo padre tornò a dire: ma parla una volta! Egli rispose: babbo, la non si renda ridicolo! Allora tuo padre fece un viso, che parve tutto ad un tratto invecchiato di trent'anni, vacillò, e dovette gettarsi sopra una sedia. Che hai tu detto? chiese egli, ripetilo un'altra volta! parla! E Bruno ripetè la parola arricciandosi i baffi. Tuo padre gli fece una buona parlatina, e gli disse che voleva farmi istruire in tutto, affinchè sapessi leggere e scrivere e fare ogni cosa come una contessa, e poichè Bruno non doveva prendersi questo carico, per tutta quanta la vita non si sarebbe liberato di tal peso. E Bruno disse: io esco di qui se non mandate via quella ragazza. Va, Ester, esci di qui, e torna solo quando ti chiami! Disse qualcosa in non so che gergo a tuo padre che ne impallidì, e avvicinatomisi, mi diede la mano dicendomi; Va, Ester! Non disse altro più, ma quelle parole le disse tanto bene, e proprio di cuore. Uscii. Quella fu l'ultima volta che vidi Bruno, e in appresso seppi che tra padre e figlio ci era stata una scena terribile. Ma io non mi lasciai vedere, non volli essere cagione che padre e figlio s'inimicassero, e vidi pure che la non sarebbe ita a parar bene. E la nostra creatura la pensò meglio, e venne al mondo morta. Gli è stato meglio che trascinarsi nella miseria per poi morire. Non ti pare anche a te?

Irma non rispose, e cercò tentoni la mano della sua interlocutrice.

Ester proseguì:

— Mia mamma e il mio Maso non sanno punto ch'io abbia mai conosciuto tuo fratello, ma il Maso è un uomo terribile, e gli porta un odio che si direbbe abbia presentito tutto quanto. Ma io non dico niente a nessuno. Io sono perduta, che mi rileva ormai? egli non ha a perire miseramente, l'amai pur tanto che non me lo so sdimenticare.

Questo tranquillo racconto si fece violento ad un tratto, soggiungendo:

— Ha una moglie bella, gentilina, ricca e di gran famiglia. Sì, noi siamo qui per questo: affinchè voi altri laggiù ve ne stiate senza pericolo sdraiati sui vostri guanciali di seta! Ah! ah! ah! ah! E se hanno figliuoli legittimi, li mandano a succhiare una povera donna. La Walpurga, quella è fortunata! Davvero, davvero, il latte le si fa oro! vorrei non poter pensare più!

Scarmigliandosi i capelli e sgretolando i denti, gridò:

— Questi capelli, questi goffi capelli neri avrebbero ad essere infracidati da un pezzo, corrosi dal mulinare penoso e ardente del cervello. Oh! la mia testa come arde! e ogni giorno nuovi colpi; ma ormai la è dura, senti, senti, la è dura come l'acciaio!

Irma stava là come inchiodata.

— Zitto! — disse Ester — zitto! odo i cani; te lo dissi che c'inseguiva. Fuggi, fuggi! Là a destra troverai una via. Ma per quanto hai di più caro al mondo, te ne scongiuro, non lo fare, sai... non lo fare! Non sei ancora al punto di doverlo fare. Ora fuggi, là sotto trovi un sentiero, seguilo e involati. Io rimango qui, i cani si avvicinano a me. Io lo tratterrò, e tu sarai salva. Va, fuggi!

Con queste parole spinse via Irma, e quindi tornò indietro.

Irma si affrettò per dove le era stato indicato. Ella non potè fare di non portarsi spesso la mano alla fronte. Una riconoscente ricordanza di suo padre l'aveva salvata da un indicibile spavento. Egli aveva imposta la mano del perdono sul capo della derelitta, ma a lei invece aveva stampato in fronte il rigetto.

— Non v'ha che il profondo del lago che possa raffreddare il marchio rovente impressomi in fronte — ripeteva ella tra sè affrettandosi sempre più per quel sentieruzzo, e così giunse sopra un altipiano, fino a che il cupo del bosco tornò ad ingoiarla....

Ester se ne stava tranquilla e lasciò che i cani le si accostassero, anzi li adescò, ed essi le saltarono addosso. Udì Maso che zufolava, a cui i cani risposero, egli era ancora lontano, ma nondimeno era già sulle loro tracce. Ella numerava ogni battito del cuore, poichè a ciascuno di questi Irma dilungavasi di un passo di più dalle branche del suo persecutore.

Quanto a sè seguisse quel che poteva seguire, di che le importava ormai?

— Sì, sì, so che mi hai cara — diss'ella al cane bigio, che le si strisciava vicino — sì, tu sei l'unica creatura al mondo che mi voglia ancor bene. Vorrei essere stata anch'io un cane. O perchè non nacqui un cane? Fosse un po' vero, quel che racconta la mamma, che ci è stato un tempo che era possibile trasformarsi!

Intanto le vennero uditi nuovamente il fischio e le grida del Maso, cui rispondevano sempre i cani. Egli si avvicinava sempre più, e finalmente le venne innanzi.

— Ah! sei tu qui? me lo immaginavo. E quell'altra dov'è?

— Dove non puoi più acchiapparla.

Nel bosco si udì uno strido compassionevole.

— Almeno ammazzami subito! — gridò Ester.

I cani ululavano frattanto senza sapere chi avessero ad aiutare.

Maso se n'andò lasciando la sorella distesa dov'era caduta.

CAPITOLO XII.

Il sole risplende in tutta la sua pompa, fra gli alberi che orlano la riva del lago, e sul terreno morbido e muscoso giace una donna bellissima in abito cilestrino.

Ora i raggi del sole le tremolano sul viso; ella si sveglia, e appoggia sulla mano il capo dai gran ricci bruni, e come trasognata s'affisa in quel che le sta dinanzi.

L'aria era imbevuta del profumo dei pini, e della freschezza del lago; dai monti risonavano le campanelle degli armenti che pascolavano, la rugiada sfavillava, ogni cosa splendeva.... solo per lei era notte tutto intorno.

Ci volle buona pezza perchè ella si persuadesse di essere desta, e raccapezzasse dove si trovava di presente. Alla fine le tornò la consapevolezza di sè, ma non per ciò si mosse.

Una voce cupa e grave le diceva all'animo:

— O perchè svegliarsi di nuovo? natura spietata! perchè mai un dolore profondo dell'animo non ti può spezzare? perchè hai d'uopo di chiedere un'altra forza di natura contro di te? Fuoco, acqua, ferro e veleno? perchè l'anima può corrompere il corpo e non lo può pur anche uccidere? o tu, sole che splendi, che vuoi da me? io non ti voglio più.... Ecco qui la mia fronte, su cui arde la mano di mio padre morto, e dentro la coscienza mi percuote con mille colpi, ma non mi disfà. Perchè questo, perchè?...

15 di questo mese: entro questi limiti poi si hanno fasi di aumento e di diminuzione per le quali le lave si veggono ora più ora meno splendide; ma non ce n'ha alcuna che si spinga alla distanza ove pervennero le prime, tanto dalla parte di oriente quanto dalla parte di occidente.

La lava che pochi giorni or sono scendeva dal cono in direzione dell'Osservatorio, dopo due giorni appena era giunta alla base del cono; ma ieri e questa notte, rafforzata da nuove correnti, si è spinta alquanto verso di noi.

Dopo nuove emissioni di lave accade una certa tranquillità relativa agli strumenti dell'Osservatorio, la quale spesso si turba per nuovi conati sotterranei di altra lava che deve uscire.

È notevole come queste lave vengano fuori dalla cima del monte, e quindi dopo essere state elevate a 1,100 metri sul livello del mare, senza che il cono di eruzione si mostri molto animato. Un'uscita di lave con tanta tranquillità si suole vedere quando le bocche si aprono alla base del cono, ma l'uscita delle lave dalla cima è sempre preceduta ed accompagnata da un certo strepito e da altri segni di attività nel cono di eruzione.

In questo momento i curiosi possono per la strada vecchia andare incontro alle lave nel *Piano delle ginestre*, siccome hanno fatto finora, o per la via dell'Osservatorio e per la *Crocella* andare alla nuova lava che viene verso di noi. Sappiano coloro che sogliono profittare delle notizie che do in questi bollettini per regolare le loro peregrinazioni, che le cose al Vesuvio cangiano da un giorno all'altro.

— Secondo il *Corriere di Puglia* la Deputazione provinciale di Terra di Bari ha aggiudicato il premio di lire 3,000 al marinaio cannoniere Conteduca Francesco di Barletta, decorato della medaglia d'oro al valore militare, per essersi segnalato nella battaglia navale di Lissa; e il premio di lire 2,000 a Pascale Vito Lorenzo di Conversano, artigliere nella 9ª batteria, 4° reggimento artiglieria, decorato della medaglia d'argento al valore militare, per essersi segnalato nel combattimento di Bezecca.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte di monsignor Luigi Antonio De Witten, ministro dell'interno, avvenuta in quella città nella notte del 26 al 27 corrente mese Il De Witten nacque in Roma il 5 giugno 1805, studiò il diritto, venne ascritto alla prelatura romana nel 1850 ed eletto uditore della Sacra Rota, ed ultimamente, nell'ottobre del 1865, fu nominato ministro dell'interno.

— L'*Opinione* pubblica alcuni interessanti ragguagli intorno all'impero giapponese estratti da una lettera di un addetto alla legazione italiana presso quella Corte. Dopo avere discorso della costituzione politica e religiosa di quel paese, l'autore della lettera descrive nei seguenti termini un viaggio fatto da lui medesimo da luglio a settembre dello scorso anno attorno all'isola di Niepon:

Da Jokohama salpai il 26 luglio, e giunsi il 29 ad Hakodate, posta a mezzodì dell'isola di Jesso in una gran baia quasi completamente difesa dal mare. Questa città ha un porto eccellente, ma di difficile ingresso a cagione delle fortissime correnti e delle fittissime nebbie, che quasi continuamente vi regnano. Ha una scarsa colonia europea, che attende principalmente all'acquisto e allo spaccio dei cartoni di seme dei bachi da seta provenienti in parte dall'isola di Jesso, in parte dalle vicine provincie di Nambu e Sendai.

L'8 agosto, dopo un giorno e mezzo di navigazione, passai a Niegate, posta sulla costa occidentale dell'isola di Niepon alla foce di una riviera che porta lo stesso nome. Difficile oltre modo è il passaggio della barra di questa riviera, perchè non ha che cinque piedi inglesi d'acqua, ed è soggetta al gagliardo urto dell'onde colla corrente fluviale. Niegate si annovera tra le principali città giapponesi per la numerosa popolazione e la vivacità del commercio, che si svolge particolarmente sul thè e sul riso. È solcata da canali navigabili anche ai grandi *sampan* (grossi canotti), e alletta lo sguardo con le file d'alberi bellissimi onde è fiancheggiato ogni canale, e coi vaghi giardini fra cui sorgono le case.

La sera del 9 mossi da Nanao, ove approdai a mezzodì del domani. La rada di Nanao è magnifica, e chiusa da ogni lato offre un sicuro e comodo ancoraggio: amenissimo è il paese circostante, ma la città incute il senso della miseria, non avendo nè commercio, nè industria.

Il 14 agosto salpai da Nanao, e giunsi il 17 a Nagasaki, situata a mezzodì di Kiu-Siu, che è la più meridionale delle quattro principali isole, onde è formato l'impero giapponese. Anche Nagasaki siede su una rada bellissima quasi del tutto chiusa e coronata da colline, su cui sorgono batterie appartenenti ai Daimios, che signoreggiano il paese circostante, eccetto la città e un piccolissimo territorio, proprietà del Taicoun. Nagasaki ha aspetto assai ridente: all'ingresso della baia sulla destra ha sue stanze la numerosa colonia europea; nel fondo ed a sinistra s'innalzano le abitazioni dei Giapponesi e dei Chinesi, dei quali ultimi v'è una grande moltitudine. La popolazione europea v'era in subbuglio a cagione dell'assassinio di due marinai inglesi, al quale aveva tenuto dietro, alcuni giorni dopo, quello di due chinesi. Temevasi d'un serio conflitto, in cui fuor di dubbio gli europei avrebbero avuto la peggio, dacchè scarseggiavano nella città le forze del Taicoun e vi erano per contro numerosissimi i satelliti dei Daimios più ostili ai forestieri. Ma di quel che ne seguisse io non potei saper nulla, perchè il *Laplace* ebbe ordine di condursi al più presto ad Osaka. Non ci fermammo perciò in Negasaki che il tempo necessario a rinnovellare le provvigioni e il carbone, e il 24 agosto, dopo aver attraversato il mare interno, gettammo l'àncora nella rada, nella quale sbocca la riviera su cui sorge Osaka.

In rada trovammo la fregata francese *La Guerrière*, che aveva a bordo il contrammiraglio Roze e il ministro signor Roches. Nel punto in cui ci ancorammo, saliva sulla fregata S. M. il Taicoun, che per la prima volta onorava di sua presenza una nave europea, e mostrò grande soddisfazione delle ossequiose accoglienze.

Osaka conta circa 800 mila abitanti, e può dirsi il centro del maggior commercio del Giappone. I più potenti Daimios vi hanno un palazzo con ampi magazzini destinati a raccogliervi i prodotti delle loro terre che vi trovano un facile spaccio. La riviera era tutta solcata di jonche d'ogni dimensione, e la città presentava da ciascun lato l'immagine della operosità più vivace. Essa è intersecata da larghi e numerosi canali e congiunta nelle varie sue parti da magnifici ponti. La colonia europea ha sede in un'isola formata dal fiume nella sua parte più bassa, riunita per mezzo di ponti al rimanente della città e specialmente a quella parte ov'è il centro degli affari. Ma il passaggio della barra di Osaka presenta le stesse difficoltà che quello della barra di Niegate, alle quali però ripara in alcun modo la vicinanza del porto di Kiogo, che si apre a circa 12 miglia dalla rada di Osaka ed offre un eccellente ancoraggio a navi d'ogni portata.

Lasciai Osaka il 29 agosto e passai a Kiogo, ove è una riguardevole colonia europea ed ove quind'innanzi gli Europei potranno possedere terreni come in Jokohama. I dintorni di Kiogo sono amenissimi, specialmente per la ricca vegetazione, e tra breve facili assai saranno le comunicazioni tra questi porti, Osaka e Jeddo, dacchè si sta formando una società di piroscafi giapponesi, che farà regolarmente il tragitto.

Salpai da Kiogo il 5 settembre, e il 7 mi trovavo nella mia stanza in Jokohama.

— Il signor Carlo Kean, il celebre comico, morì testè a Londra. Egli era nato a Waterford il 18 gennaio 1811. Aveva sposata miss Ellen Tree nel 1842. Questo distinto artista era seriamente ammalato da lungo tempo. Il Teatro inglese ha fatto in lui una gran perdita. (*Globe*)

— Il martedì di questa settimana, dice il *Sémaphore* di Marsiglia del 24 corrente, fu portata davanti la prima Camera del tribunale di prima istanza la causa intentata contro l'Amministrazione della strada ferrata da Parigi a Lione e al Mediterraneo dalle famiglie dei viaggiatori che rimasero uccisi in seguito allo sviamento di un convoglio di piacere il 1° agosto 1867.

La vedova Balsan chiedeva all'amministrazione della ferrovia la somma di 100 mila franchi di danni e interessi per sè e quella di 150 mila franchi pei suoi figliuoli minori. Il tribunale consentì alla vedova 10,000 franchi e 1000 franchi di pensione, e ai figliuoli minori 50,000 franchi da riscuotersi in capitale quando saranno giunti all'età maggiore. Il tribunale concedette inoltre 600 franchi di rendita vitalizia al padre e alla madre dell'ucciso Balsan.

— Un processo strano pei fatti della causa, importante per gl'interessi in litigio, è in questo momento sottomesso al tribunale di Madrid.

Un uomo ricchissimo fece il suo testamento nel seguente modo:

Egli dichiarò che se tra le sue carte si trovassero tavolette scritte di sua propria mano, si dovrebbero considerare come ultime sue volontà.

Morì. Dopo la sua morte non si trovò nulla che avesse somiglianza con ciò di cui egli aveva parlato. Le sue fortune furono dunque divise tra i più prossimi suoi eredi. Questi regalarono ad un vecchio servo del defunto, fra altre cose, la mobilia della camera del suo padrone. Il servo vendette ogni cosa, salvo una pelle di vacca, sulla quale il suo padrone usava fare la siesta durante la state, e che riponeva nella sua camera durante l'inverno. Il servo non sapeva leggere; non pose adunque mente che sulla parte dove la pelle era più lucida trovavasi qualche cosa di scritto di pugno del suo padrone. Un bel giorno però se n'avvide e per causa della propria ignoranza pregò qualcuno di voler vedere che mai ciò potesse essere.

Quel lato della pelle di vacca portava l'esposizione chiara e metodica dei servizi resi dal vecchio domestico al defunto. Quella storia finiva così:

« Tutti i titoli di debito pubblico stati da me depositi alla Banca e che mi sono costati 86,000 piastre (430 mila circa franchi), il quadro rappresentante Santa Teresa che trovasi nella mia alcova, le mie pantofole e la mia spada apparterranno al mio vecchio servitore, a questo valoroso soldato che mi ha salvato la vita, che non mi ha lasciato mai, al mio fedele e onorato camerata al quale io dovetti tante buone cure quando io era preso da infermità che solo una madre avrebbe saputo farmi sopportare. » Tutto ciò portava sotto la firma del defunto e la data del giorno della sua morte.

Il vecchio domestico rivendica dunque dagli eredi già stati messi in possesso tutto ciò che il testamento scritto sulla pelle di vacca gli ha lasciato.

Le cose stanno a questo punto.

— Leggesi nel *Moniteur universel*:

Una presentazione importante è stata fatta alla Società meteorologica dal signor Sourel intorno all'influenza esercitata dal passaggio delle burrasche sopra la temperatura dei luoghi che percorrono.

Trattasi di studiare le correnti atmosferiche, il modo di trasporto del freddo e del caldo, l'origine dei freddi per l'Europa occidentale, l'azione del passaggio delle burrasche sull'intensità del calore, le risorse che si possono trarre dal termometro per la previsione del tempo. Le correzioni dovute all'altezza delle località sopra il livello del mare e della latitudine erano indispensabili a tal genere di lavoro.

L'osservazione di sette od otto ore del mattino forniva immediatamente il confronto delle variazioni del termometro con quelle del barometro, dello stato del cielo e del vento. Per questo motivo venne tale osservazione preferita ad ogni altra. Il *minimum* della notte varrebbe ancor più, soprattutto perchè potrebbe essere osservato senza disagio da un numero grandissimo di osservatori, anche sul mare.

Donde vengono i freddi? Questa quistione è ancora molto controversa. L'unico modo di scioglierla è di studiare la distribuzione delle temperature e le loro variazioni giornaliere. Le masse d'aria che ci vengono dalla Russia e dalla Siberia o da altre regioni polari, la discesa dell'aria dalle alte regioni in mezzo a circostanze speciali, i raffreddamenti locali dovuti a cagioni diverse, sono stati invocati per ispiegare le particolarità del nostro clima.

Lo studio delle correnti generali fatto col mezzo del barometro e dei venti ha già condotto a questo risultato importante che cioè quasi sempre le correnti atmosferiche sono, sopra l'Europa, correnti equatoriali le cui direzioni piegano verso il sud a misura che s'avanzano nell'interno del continente. Queste correnti sono il prolungamento di quelle che si sono potute seguire alle superficie dell'Atlantico settentrionale.

L'ampiezza delle correnti oceaniche diminuisce assai qualche volta e a tal segno che le burrasche portate da esse discendono sopra l'Europa occidentale dal nord-ovest al sud-ovest, quasi dal nord al sud. Diminuisce essa bastantemente perchè l'Europa sia attraversata da correnti polari? Qual è la cagione dei nostri grandi inverni? Tali sono le quistioni alle quali lo studio delle carte termometriche permetterà fra breve di rispondere.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del regolamento universitario approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in sua seduta del 18 gennaio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì, 17 dicembre venturo, avranno principio in quella R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato in detta facoltà.

Tali esami verseranno sulla *zoologia*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea, conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi relativi documenti, la dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il 17 vegnente novembre.

Torino, 20 gennaio 1868.

D'ordine del signor rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

ULTIME NOTIZIE

Ci si scrive da Napoli:

Ieri sera (27) una grave sciagura ha colpita questa città. Parecchie case all'angolo di Santa Lucia rovinarono per grossa frana staccatasi dal sovrastante Pizzofalcone.

Si diede tosto mano con più di mille operai ai lavori di sgombro onde salvare gli inquilini di quelle case. Già se ne erano estratti alcuni tuttora in vita, e alle 2 1/2 di questa notte i lavori continuavano indefessamente col favore della luce elettrica. Al primo avviso accorse sul luogo S. A. R. il Duca d'Aosta col generale comandante della divisione, e tutte le primarie autorità della provincia, restando ancora durante la notte a presenziare i lavori.

Il Governo ha ricevuto dal prefetto di Cosenza il seguente dispaccio:

Cosenza, 29.

Il Consiglio provinciale, prima di sciogliersi, volendo smentire la stampa estera che asserisce provincie meridionali essere propense a segregarsi dall'Italia, votava un indirizzo di devozione al Re, affermando l'unità nazionale e la fede nei destini d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Mantova — Eletto Sartoretti.

Palermo (3° coll.) — Ballott. tra Corrado Lancia con voti 100 e Pietro Messineo 26.

Palermo (1° collegio) — Ballottaggio tra il marchese Pietro Ugo con voti 73 e l'avvocato Paolo Maltese 22. Mancano i voti di una piccola frazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Rendita francese 3 %	68 27	68 32
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. fine mese	42 82	43 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	—	—
Ferrovie austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Ferrovie lombardo-venete	352	351
Id. romane	47	46
Obbligazioni str. ferr. romane	90	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	32
Obbligazioni ferr. merid.	—	102
Cambio sull'Italia	13 ½	13 ½

Vienna, 28.

Cambio su Londra	120	120

Londra, 28.

Consolidati inglesi	93 ¼	93 ¼

Napoli, 29.

Alle ore 7 1/2 di ieri sera una grossa frana staccatasi dalla collina di Pizzofalcone atterrò tre case nel sottoposto quartiere di Santa Lucia nelle quali eranvi alloggi mobiliati per i forestieri, alcune botteghe e un'osteria. Rimasero sotto le rovine una carrozza ed un omnibus nel mentre passavano. Il Duca d'Aosta e le autorità politiche accorsero sul luogo per provvedere. Vi accorse pure molta truppa per dissotterrare le vittime, delle quali ignorasi il numero. Fu estratto finora qualche ferito e qualche cadavere.

Parigi, 28.

Senato. — Dopo i discorsi pronunziati da M. Chevalier, dal maresciallo Niel e da altri, la legge sull'organizzazione militare è approvata con 128 voti contro 1.

Corpo legislativo. — L'ordine del giorno sull'interpellanza del deputato Lanjuinais venne adottato con 103 voti contro 100.

Parigi, 29.

Ieri il tribunale pronunziò la sentenza riguardante il processo del capitano Perrin contro il *Courrier Français*, e Léon Mirès. Il gerente del giornale venne condannato a 1000 lire di multa; Mirès a due mesi di carcere.

Un'altra sentenza dello stesso tribunale condannò il signor Vermorel a due mesi di carcere.

Berlino, 29.

La Regina, il Principe ereditario, la Principessa e il conte di Bismarck assistettero ieri al ballo dato dal ministro francese Benedetti.

Ieri mattina gli ambasciatori di Russia e d'Austria hanno avuto una conferenza con Bismarck.

Il *Monitore prussiano* pubblica la risposta data dal Re alle deputazioni dei cattolici. S. M. disse: « Io non posso che rallegrarmi della soddisfazione che voi mi esprimete riguardo alla mia attitudine verso il Papa. Io dichiarai nell'ultimo discorso del Trono che è mia massima di rispettare scrupolosamente l'eguaglianza delle due confessioni. Il Papa mi fece esprimere sovente la sua riconoscenza a questo riguardo. Io mi sforzerò anche in avvenire, in conformità degl'interessi de' miei sudditi cattolici, di garantire colla politica della Prussia l'indipendenza del Papa. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 gennaio 1868, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad innalzarsi da 5 a 7 mm. su tutta la Penisola. Cielo sereno. Temperatura diminuita. Il Mediterraneo si mantiene calmo, e l'Adriatico è molto agitato dai venti di greco.

Anche nel resto d'Europa il barometro si mantiene alto.

Probabile che i venti di tramontana continuino ad agitare l'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 0	mm 761, 2	mm 761, 2
Termometro centigrado	5, 5	7, 0	4, 0
Umidità relativa	51, 0	40, 0	52 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima .... + 7,5
Temperatura minima .... + 2,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione della grand' opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Il diritto di conquista*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Le false confidenze*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 29 gennaio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 70	49 67½	49 70	49 67½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 25	70 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 75	33 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1455	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1560	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	157 ½	157 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	173 »	172 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	120 »	118 ½	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	403 »	402 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	70 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 83	28 78
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 35	114 10
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 92	22 90
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 70-67 ½ per fine corr. — Dei Napoleoni d'oro 22 91 contanti.

Il sindaco: A. Mortera.

Chiuse gli occhi e si volse dalla parte opposta del sole. Un'altra voce le susurrava:

— Gli è tempo ancora, ogni cosa può ancora passare come un'avventura infernale, un sogno fatto a sensi desti. Torna indietro! tu il puoi, il devi.... espiasti abbastanza....

Come tratta da una potenza invisibile si rivolse dalla parte del sole.

Laggiù scintilla il lago e le sue onde mormorano: nel profondo dei miei abissi ogni pensare, ogni accaparsi, ogni esitanza, ogni dubbio, tutto tutto finisce!

Si alzò ed al vedere sul muschio i dintorni della sua figura, stette a fisarli lungamente. Così il cerbiatto ferito a morte guarda il suo giaciglio notturno.

Che siamo noi altre se non animali cacciati per la foresta..... ogni cosa è vanità..... che giova martoriarsi a quel modo? Con un salto ardito finire ogni cosa — questo è che.....

Si pose il cappello e andò oltre, sola al mondo con quell'unico pensiero; nulla la chiamava, ed ella era signora della morte e della vita.

Cespugli di more ne afferravano la veste e gliela trattenevano forte, ella si scioglieva dagli avviticchiamenti dei rami, e le spine le laceravano mani e piedi.

Intanto una fame indomabile cominciava a tormentarla, ed ella piangeva come un bambino smarrito.

Le lagrime la sollevarono.

Invitavanla quelle fresche more, ed ella ne coglieva e le mangiava avidamente. Da un cespuglio di more vola via una coppia di uccelletti, ecco lì il nido; gli è bell'e vuoto. Tutto al mondo ha una casa.... Irma se ne sta buona pezza dimentica di sè. Rivolse gli sguardi ed ecco che accanto alle more vi sono bacche velenose, belladonna... — chi è affamato della morte le mangia...

Irma non coglie le bacche velenose, ella non vuole morire fra lunghi tormenti, nè uccidersi forse solo a mezzo, cadere semispenta e ridestarsi nuovamente fra le braccia della gente. No, meglio laggiù, negli abissi inesplorati del lago!

Irma si divincolò frettolosa, come se avesse perduto tempo per via, e andò oltre. La rugiada le inumidiva i piedi feriti, ed ella gelava e tremava tutta.

Per l'auretta giunse a lei una limpida musica di allegra fanfara. Irma si portò la mano alla fronte — Ecco una musica!.. sono sogni della tua imaginazione, sono le gioie del mondo che ti adescano, ti chiamano col suono di violini, trombe e clarini; vieni, cullati nelle nostre melodie, allietati e godi i giorni che ti sono dati... Ma odi! suona ancora una volta la musica, ed anche una volta rintronano i mortaletti, sì che l'eco si ripercuote dai monti con molteplici tuoni! Oggi si solennizzerà qualche matrimonio in uno di que' tranquilli paeselli. Una fanciulla ed un giovinetto che si amarono e si serbarono fede, si acquistano oggi l'un l'altro, e la musica e gli scoppi de' mortaletti gridano ai monti: rallegratevi con noi! la felicità dell'amore è eterna come voi...

Irma errava assorta ne' suoi pensieri e cogli sguardi atterrati, il suo spirito vagava lontano con que' felici, e figuravasi i volti gioiosi dei vecchi, dei compagni e de' coetanei, udiva la benedizione del sacerdote — e frattanto il suo piede inoltravasi per l'erba e gli sterpi grondanti di rugiada. Teneva il pugno chiuso quasi che avesse a stringere come un corpo vivente il disegno che la traeva per quel cammino.

Lungo il lago dov'ella andava non vi era che riva umidiccia e canneti paludosi — lì non era a cercarsi una morte pronta, ma un affogamento lento e pieno di martoro; ella si volge di qua, di là, corre da una parte e dall'altra con passo affrettato e con respiro affannoso.

Finalmente ecco là una roccia che dirupa sul lago, e di cui la costa acuminata si dirompe giù verticalmente.

Ella vi si arrampica, solleva le braccia e vi si curva sopra.... ma ecco un grido di là, chi grida laggiù?

Dall'acqua le venne udito un grido compassionevole, — soccorso! soccorso! e un diguazzare nell'acqua. Vede una figura umana che lotta colle onde..... viene a galla... Ester *la nera*... viene a galla poi giù di nuovo, e nuota, nuota sempre...

Con uno strido acutissimo Irma cade sulla roccia. Ella si vide innanzi il proprio fatto, le sue membra erano come intorpidite, e giaceva là come se fosse stata nel profondo delle acque. Aveva il sentimento di se medesima, ma non le riusciva di alzarsi, un grido voleva sprigionarsi dal suo petto, ma per l'aria non risonava alcuna voce.

Mentre così giaceva, udì ad un tratto cantare:

Entrambe siam legate
E strettamente avvinte,
Il Ciel farà beate
L'ore che insiem vivrem.

Irma a questa voce si alza. Che è mai? Corre giù dalla roccia come cacciata da una potenza arcana. Si asciuga le lagrime dal ciglio, e si vede correre il sangue pel viso... ha ella pianto lagrime di sangue?

Di laggiù si vi viene avvicinando un gran battello..... è la voce di Walpurga che chiama, ella viene, riconosce l'amica, ed Irma se ne fugge.

Walpurga salta sulla riva, le corre dietro, ella fugge ancora, ma Walpurga la raggiunge, se la stringe al petto, ed Irma le cade ai piedi.

(*Continua*)

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in Modena -- Provincia di Reggio Emilia

Avviso d'asta.

Il sottoscritto delegato del demanio rende noto al pubblico che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale di residenza della ricevitoria del demanio in Guastalla nel dì 4 febbraio 1868, alle ore 10 ant., all'incanto dei lotti dei beni di provenienza ecclesiastica qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente ed alle seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di aver depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo ha emessi a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7. La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitoli insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovansi depositati ed ostensibili nell'uffizio del sullodato ricevitore.

Numero dei lotti	Numero della tabella	Descrizione sommaria dello stabile — Comune e luogo ove è sito, sua denominazione e provenienza	Sua natura o coltivazione, confini, sezioni e numero di mappa, reddito imponibile o estimo catastale.	Superficie in misura legale (Ett. Are Cent.)	Superficie in antica misura locale (Biol. T.)	Contributo principale fondiario (Lire Cent.)	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo (Lire Cent.)	Diritti e pesi inerenti al fondo (Lire Cent.)	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto (Lire Cent.)	Deposito per cauzione delle offerte (Lire Cent.)	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (Lire Cent.)
6	28-1	GUASTALLA. *Capitolo e Mansioneria di Guastalla.* Parte della possessione denominata la Tagliata, posta nel comune di Guastalla, cioè il corpo dei fabbricati rustici ed il corpo detto delle Ghiare locato fuori dell'argine maestro.	La coltivazione è a cereali, alberata e vitata. La distinguono alla sezione B coi numeri 128, 129, 130, 161, 168 parte, 131, 162, 159, 160 e 24, per una rendita imponibile di L. 1,921 57 per i terreni e di L. 43 per i fabbricati. — Confina: il 1° corpo a levante colle ragioni Bini e Tersi Domenico, a mezzogiorno con le ragioni Folloni e colla pinetta, a ponente colla stessa pinetta, a settentrione coll'argine postale. Il 2° corpo, denominato delle Ghiarde, a fronte del primo, a levante coll'argine, a mezzogiorno coll'altro argine detto Saccani, a ponente colla più volte nominata pinetta, a settentrione col signor Luigi Bonfanti.	19 74 13	67 40	385 83	400 »	»	56425 78	5642 57	200 »

Reggio Emilia, 9 gennaio 1868.

Il Delegato demaniale: SAN LAZZARO.

169

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, n° 3848, provenienti dall'asse ecclesiastico.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, in data 4 e 11 dicembre 1867, alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 febbraio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, n° 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo.

Podere denominato Cascina Borbogliosa nei territori di Chieri e Pino Torinese, composto di fabbricato civile e rurale, giardino, con annessi prati, campi e vigna, della superficie di ettari 18 94 07. Al detto podere sono annesse tre pezze bosco in territorio di Pino Torinese, della superficie di ettari 11 25; il tutto proveniente dalla Congregazione dei preti della Missione di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti . . . . . L. 57,675 09
Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo. » 1,513 00

Lotto secondo.

Prato irriguo con casotto entrostante per riporvi gli utensili occorrenti alla coltivazione e condotta agricola in territorio di Chieri, regione Gionchetti, della superficie di ettari 4 55 50, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti. . . . . L. 20,016 53

Lotto terzo.

Cascina denominata Devesio, in territorio di Leynì, composta di fabbricati rurale e civile, campi, prati e gerbidi, della superficie di ettari 57 10 98, proveniente dal seminario vescovile d'Ivrea.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti. . . . . L. 45,308 69
Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo. » 980 00

Lotto quarto.

Cascina denominata Pramol in territorio di Settimo Torinese, composta di fabbricato civile e rustico, cappella, stalla, travate, aia ed orto, con boschi, campi e prati, di buona qualità, irrigandi, formanti un sol corpo, della superficie di ettari 59 98 82, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti. . . . . L. 80,544 40
Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo. » 225 00

Sarà ammesso a concorrere agl'incanti chi proverà d'aver depositato in una cassa dello Stato, in numerario, biglietti di banca, titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'articolo 17 della legge, a valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gl'incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nelle seguenti casse:

Pel 1° lotto nella cassa del ricevitore del registro di Chieri
2° » » »
3° » » Caselle
4° » » »

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del debito pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del ricevitore demaniale di Torino, via San Francesco di Paola, n° 1, la somma in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel 1° lotto . . . . L. 3,500
2° » . . . . » 800
3° » . . . . » 1,800
4° » . . . . » 4,500

In tali spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze dello Stato.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle tabelle C, nonchè i relativi documenti.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel 1° lotto . . . . L. 200
2° » . . . . » 100
3° » . . . . » 100
4° » . . . . » 200

Dalla Direzione demaniale di Torino, il 3 gennaio 1868.

Per la Direzione

Il Segretario: L. DANEO.

129

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da' più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, farmacia Reale Italiana, al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e farmacia Groves, Borgognissanti. — A *Milano*, farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — A *Livorno*, farmacia di G. Simi. 4303

PROVINCIA DI PISA -- COMUNE DI CALCI

Avviso di concorso.

Il sindaco del comune suddetto:

Vista la deliberazione consiliare del dì 7 gennaio, relativa all'organico dell'uffizio comunale, resa esecutoria dalla R. prefettura locale nel successivo giorno 16;

Vista la deliberazione del giorno 17 della Commissione nominata dal Consiglio per il conferimento dei posti stabiliti nell'organico suddetto;

Notifica essere aperto il concorso ai posti di segretario, copista, cassiere ed inserviente presso l'uffizio del comune suddetto, collo stipendio al primo di L. 1,400, di L. 500 al secondo, e di L. 400 al terzo ed al quarto, e cogli incarichi ed oneri di che nel regolamento generale per gl'impiegati del comune, ostensibile nella segreteria comunale.

1° Gli aspiranti al posto di segretario dovranno alla loro domanda unire:

a) la fede di nascita;
b) il certificato negativo di penalità;
c) la patente d'idoneità;
d) ogni altro documento che valga a porre in luce la loro attitudine al posto domandato.

È agli stessi libero di concorrere sia per titoli, sia per esame, il quale sarà lo stesso di quello prescritto dalle istruzioni ministeriali 27 settembre 1865 per il conferimento della patente d'idoneità.

Quegli aspiranti che intendano di concorrere anche per esame, dovranno dichiararlo nella loro domanda.

2° Gli aspiranti al posto di copista dovranno unire alla loro istanza il certificato negativo di penalità; e dovranno sottoporsi ad un esame scritto, nel quale saranno tenuti a dar saggio di comporre, ad eseguire la soluzione di un problema aritmetico fino alla regola del tre inclusive, a scrivere sotto dettatura, e ad un esame orale sui principii della grammatica, sull'ortografia, sull'aritmetica, sulla contabilità e sulla legge comunale e provinciale;

3° I concorrenti al posto di cassiere dovranno nella loro domanda dichiarare di esser pronti a dare la cauzione di L. 5,000 (valor nominale), in cartelle del debito pubblico richiesta dal regolamento, e dovranno produrre il certificato negativo di penalità.

4° I concorrenti al posto d'inserviente dovranno scrivere la domanda di loro carattere e dovranno alla medesima unire:

a) la fede di nascita;
b) il certificato negativo di penalità.

Le istanze dovranno esser presentate nel termine di giorni 15 da quello del presente avviso.

Tanto le istanze che i documenti a corredo delle medesime dovranno esser conformi alle leggi sul bollo.

Le domande di data anteriore a quella del presente avviso dovranno essere rinnuovate.

Gli esami pei concorrenti ai posti di segretario e di copista avranno luogo nei giorni 7 ed 8 del prossimo venturo mese di febbraio alle ore 9 antim. nel palazzo comunale di Pisa.

Calci, dalla residenza comunale.

Li 20 gennaio 1868.

Per il sindaco
GAETANO BISCIONI, 2° *assess.*

234

Banca Fondiaria Italiana

FERRAGUTI CARLO E COMP.

L'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 9 febbraio, alle ore una pom., nel locale della Banca via Ospedale, n. 28, in Torino, onde deliberare giusta l'articolo 136 del Codice di commercio sul seguente

Ordine del giorno:

1° Liquidazione dei conti della Società in Accomandita per la formazione della Società Anonima col titolo di *Banca Agricola Ipotecaria* colle azioni, fondi e crediti attualmente esistenti;

2° Approvazione dell'elenco degli azionisti, dei versamenti fatti, delle spese d'impianto ed altre spese relative;

3° Approvazione dei nuovi statuti;

4° Nomina degli amministratori

Il deposito delle azioni a farsi in conformità dell'attuale statuto si riceve:

in *Torino*, alla Sede sociale;
in *Bari*, alla Sede compartimentale delle Puglie;
in *Palermo*, alla Sede compartimentale della Sicilia;
in *Girgenti*, alla Succursale;
in *Foggia* id.
in *Melfi* id.

Nelle altre città e paesi, presso gli incaricati della Banca.

Torino, 18 gennaio 1868.

Il Direttore generale Gerente
Carlo Ferraguti.

213

---

276 **Avviso**

Si fa noto che con atto del dì 5 dicembre 1867 le signore Emma Faesch nata Dunner, assistita e rappresentata dal signor Rodolfo Wegner, ed Elisa Cheusler, assistita e rappresentata dal signor Carlo Cheusler Wegner di lei marito, e le minori Emma ed Elisa Wegner, assistite e rappresentate dal nominato Carlo Cheusler Wegner, dichiararono di rinunziare, conforme rinunziarono alla successione del respettivo loro fratello e zio Guglielmo Dunner decesso nel paese dei Bagni S. Giuliano il dì 20 settembre 1867 ove dimorava.

Dalla cancelleria del terzo mandamento di Pisa, li 22 gennaio 1868.

G. Guidi, canc.

---

314 **Avviso.**

Giocondo e Giovacchino del fu Pietro Tenucci, e Maria e Lucia del fu Giovanni Tenucci del popolo di Poggio Ferro, comune di Scansano, minori di età a mezzo delle loro respettive madri, e rappresentanti legittime Maria Comandi e Agnese Bartolini, vedove Tenucci, hanno dichiarato sotto il di 4 gennaio stante avanti il sottoscritto cancelliere del mandamento di Scansano di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità del loro patruo Antonio Tenucci morto il 30 novembre 1867.

Dalla cancelleria di Scansano.

Li 25 gennaio 1868.

Giovanni Battista Giuli, canc.

---

308 **Avviso.**

A dì 27 gennaio 1868.

Il signor Carlo del fu Santi Cocchi, possidente domiciliato a S. Angiolo a Piuvica, comunità di Porta Carratica, pretura del secondo mandamento di Pistoia, dichiara e rende a pubblica notizia di non riconoscere qualunque interesse in commercio che possa essere fatto dai di lui figli Andrea e Angiolo Cocchi, domiciliati in detto luogo, senza il di lui consenso in iscritto.

Accettazione d'eredità con benefizio

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Pistoia fa noto che nel dì 21 gennaio andante il signor Torello Bovani di detta città, come mandatario della signora Ernesta Succi vedova Masi, madre e legittima amministratrice del di lei figlio Fausto Masi, in ordine a mandato di procura del 14 stante, opportunamente registrato, ha dichiarato giudicialmente di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità nel nominato signor Fausto Masi pervenuta al seguito della morte del di lui genitore signor Giuseppe Masi di Pistoia, avvenuta il 13 dicembre 1867.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 26 gennaio 1868.

309 Dott. Teofilo Brandaglia, canc.

Accettazione d'eredità con benefizio

Il sottoscritto cancelliere fa noto che nel dì sedici gennaio corrente la signora Eulalia vedova Merciaj di Pistoja, come madre di Arturo ed Enrico del fu Francesco Merciaj di detta città, ha dichiarato avanti ad esso di accettare con benefizio di legge e d'inventario l'eredità in detti suoi figli pervenuta al seguito della morte del detto loro genitore, avvenuta li 19 dicembre 1867.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 26 gennaio 1868.

310 Dott. Teofilo Brandaglia, canc.

---

311 **Avviso.**

Si fa noto al pubblico che il signor dott. Alfredo Lecchini, rappresentante per procura del dì 20 gennaio cadente la signora Adele del fu Pasquale Bertini vedova del fu signor Luigi Chiari, e quest'ultima come madre e tutrice del figlio Guglielmo Chiari, con dichiarazione del dì 22 gennaio 1868 dichiarò ne' nomi suddetti di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu signor Luigi Chiari defunto in questa città il 27 novembre ultimo perduto.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 28 gennaio 1868.

Il vice cancelliere
F. Querci.

---

312 **Avviso.**

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del mandamento primo in Firenze fa noto al pubblico che il signor Francesco Cavaciocchi, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 22 gennaio cadente, accettò con benefizio di legge e d'inventario la eredità del di lui figlio signor Giulio Cavaciocchi defunto in Firenze li 12 gennaio 1868.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 28 gennaio 1868.

Il vice cancelliere
F. Querci.

---

313 **Avviso.**

Ferdinando Fantechi, negoziante di generi coloniali in Firenze nella via dei Cimatori, rende pubblicamente noto che non riconoscerà alcuna firma che per di lui conto possa essere stata o possa essere emessa arbitrariamente da terzi che non fossero muniti di legittima procura, in affari di suo commercio.

Francesco Targetti
per procura del suddetto Fantechi.

---

292 **Avviso.**

Il signor Luigi Bulgarini, possidente domiciliato a Grosseto, rappresentato da messer Isidoro Ferrini, ha fatto istanza che dall'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto sia nominato un perito che proceda alla stima dei beni immobili di proprietà di Giuseppe Benvenuti R. impiegato residente a Genova da espropriarsi in ordine al precetto del mese del 27 marzo 1862, e rinnovato nei 9 settembre 1867.

Grosseto, 24 gennaio 1868.

I. Ferrini.

---

293 **Avviso.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Zaccaria Froli di Monsummano del 13 gennaio andante, registrata in cancelleria con marca di registrazione da L. 1 10 annullata, il sottoscritto previene tutti i creditori del fallimento suddetto che la mattina del dì 28 febbraio prossimo, a ore 10, sarà tenuta nella residenza di questo tribunale l'adunanza dei creditori medesimi, per la verifica dei loro crediti.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale funzionante da tribunale di commercio.

Li 21 gennaio 1868.

Sosipatro Betti.

---

294 **Avviso.**

Da contratto rogato Bevilacqua 21 del 1868, registrato a Lucca in detto giorno, fu costituita una società fra Jacopo e Domenico di Luigi Nennini, domiciliato il primo a Castelnuovo di Garfagnana, e il secondo a S. Marco, colla quale detto Jacopo somministra italiane lire 6000, e detto Domenico l'industria personale per l'acquisto di ogni genere bestiame da dividerne gli utili e le perdite, per cui detto Jacopo protesta non riconoscere gli impegni contratti e da contrarsi da detto suo fratello con i terzi, intendendo non volersi pregiudicare nè di fronte al capitale, nè al bestiame acquistato.

Jacopo Nennini.

---

290 **Avviso.**

I sottoscritti cav. Priore Alessandro Carega, Clementina Carega vedova Carbone e Carlotta Carega vedova Manteri, possidenti domiciliati a Livorno, fratello e sorelle del fu signor Enrico Carega, morto in Firenze il dì 8 novembre 1867, avendo letto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 decembre successivo, N. 353, una dichiarazione del signor Pietro Grimaldi, come avente la patria potestà del proprio figlio Enrico, di avere adito con benefizio d'inventario l'eredità del prefato signor Enrico Carega asserta a detto suo figlio devoluta in ordine ad un testamento pubblico del dì 8 novembre 1867, rogato Borchi, al solo effetto che il silenzio dei sottoscritti non possa essere a loro contrariamente interpretato, dichiarano e protestano che il nominato signor Enrico Carega non potendo, per lo stato di piena interdizione in cui trovavasi costituito all'epoca di detto testamento, disporre della sua eredità, è questa unicamente ed intieramente devoluta ai sottoscritti come di lui eredi intestati a tutti gli effetti; i quali perciò si riservano intatti ed illesi tutti i loro diritti ed azioni esperibili, ove, come, quando, e contro chiunque di ragione.

Livorno, a dì 25 gennaio 1868.

Cav. Priore Alessandro Carega.
Clementina Carega ved. Carbone.
Carlotta Manteri.

---

302 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre gennaio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu liquidata ogni e qualunque indennità dovuta al signor Giuseppe del fu Samuel Raffaello Prato dalla comunità di Firenze a causa dello spostamento e rialzamento del piano stradale della via Piagentina, quale indennità fu determinata nella somma di lire seimila ottantotto, ed in parziale pagamento della medesima la comunità di Firenze ha ceduto e venduto al suddetto signor Giuseppe Prato un resede che verrà a formarsi fra l'angolo della nuova strada ed il di lui possesso, per il prezzo di lire duemila ottantotto; talchè riducendosi il prezzo della detta indennità a lire quattromila, queste dovranno pagarsi dalla comunità medesima decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

---

301 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre gennaio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Giovanni, Tommaso e Riccardo del fu Giuseppe Checcucci, possidenti domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, per lo spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina e per la formazione del piazzale della stazione, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un podere con casa colonica, alcune stanze per uso dei proprietari, una tinaja ed un guindolo, interposti tra la via Frusa, e quella denominata Riposo dei Vecchi, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D dalle particelle 67, 68, 69, 1098, 1099, 66², 67², articoli di stima 41, 42, 43 e 40, con rendita imponibile di lire it. 368 33, a cui confina: 1° a ponente-tramontana, via Frusa; 2° a tramontana-levante, De Perfetti Ricasoli; 3° a levante-mezzogiorno, strada del Riposo dei Vecchi mediante muro di cinta; e 4° a mezzogiorno-ponente, Calvelli fino alla via Frusa primo confine citato, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane trentaquattro mila quarantasei, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° dicembre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 6 febbraio 1868, a ore 11 antimeridiane, nello studio del dottor Fabio Marchi posto in Firenze in via S. Egidio, N. 20, alla di lui presenza e coll'intervento e assistenza di un pubblico notaro, sarà esposto in vendita al pubblico incanto volontario un palazzo posto in Firenze in via Pandolfini, segnato di numero locale 12, spettante ai signori Gaetano Gufoni e Fortunata Pasqui vedova Brazzini, latamente descritto e confinato nella relazione e stima dell'ingegnere cavaliere Enrico Presenti del di 2 gennaio 1868, registrata in Firenze nel 9 gennaio detto, R. 10, fog. 91, N. 134, sul prezzo assegnato dalla perizia stessa, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con i patti e condizioni di che nel relativo quaderno d'oneri ostensibile in ciascun giorno insieme alla perizia suddetta nello studio del sottoscritto.

Li 11 gennaio 1868.

123 Dott. Fabio Marchi, proc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.